

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI :
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
- INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggione Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

MENTRE SI FA IL PAPA

Come è stato fatto il confronto tra le impressioni che lasciavano un tempo le morti dei pontefici e quella prodotta dalla fine di Leone XIII, così è ovvio confrontare le aspettazioni della nomina d'un nuovo capo della cattolicità quali erano un tempo e quali sono oggi. Fino alla morte di Gregorio XVI, l'Italia, e più specialmente lo Stato pontificio,

somigliante a quell'inferma

Che non può trovar posa sulla piuma
E per dar volta suo dolore scherma,

aspettavano la elezione del nuovo pontefice con la speranza, per quanto languida, e che si ripartisse ai mali dell'antico; e sempre invece non si aveva che un nuovo malanno aggiunto al precedente.

Anche dopo la morte di Pio IX l'attesa fu grande, perchè ognuno desiderava vedere come il nuovo papa — il primo che iniziasse il suo ufficio senza potere temporale — si sarebbe comportato verso l'Italia. Né mancarono le illusioni — nobilissime nell'intento — che si potesse una buona volta conciliare nei credenti l'ossequio alla loro fede con l'amore operoso verso la patria italiana nella sua integrità e libertà; e che a tale conciliazione dovesse prestarsi il pontefice.

Per quest'ultima parte, l'illusione è completamente svanita. Quali che siano i personali sentimenti del più mite e illuminato cardinale, l'ambiente vaticanesco vince ogni personale tendenza e mantiene rigido il proprio indirizzo, che è di ostilità all'Italia.

L'opera del tempo condurrà lentamente ma immancabilmente i credenti italiani ad essere.... italiani; ma sull'azione del papa, in questo senso, non c'è da fare assegnamento veruno.

La parola conciliazione è priva di senso in questo caso; perchè essa supporrebbe due enti uguali che trattassero tra di loro; mentre per il Vaticano la Chiesa è al di sopra dello Stato, come lo spirito prevale sul corpo: e per noi laici lo Stato è al di sopra di tutte le particolari associazioni, compresa la religiosa, su cui, rispettandone la libertà nei limiti della legge, deve agire per frenarla quando ne disviano. Più che di conciliazione si tratta di sottomissione; non quella, s'intende, che usava sotto i regimi assoluti così cari alla Chiesa, non quella che essa impose ai propri sudditi e sofferse ella stessa dalla prepotenza di stranieri dominatori per conservare un piccolo simulacro di temporale dominio, ma la sottomissione nobile, razionale alla maestà della legge.

In tale condizione di cose, gl'italiani sono affatto indifferenti alla nomina del nuovo papa, da cui nulla hanno da sperare, nè da temere.

STORIA DI CESENA

LEZIONE VI.

(Continuazione)

Dopo la giostra, anche a Cesena, uno dei modi più consueti di rendere onoranza a distinti personaggi, o di spassarsi allegramente, era quello delle rappresentazioni teatrali. Nei secoli precedenti abbiamo visto prevalere la recitazione di commedie, italiane o latine, e la musica esser come una parte accessoria; ma, sopra tutto, non abbiamo visto cenno alcuno di grandi meraviglie scenografiche. Ora invece musica e scenografia, questa anche più di quella, pigliano il sopravvento.

Lo spettacolo tipico, di cui ci è rimasta memoria, fu quello che seguì nel carnevale del 1618-19, alla presenza del ricordato cardinal Domenico Rivarola. Nel palazzo Aldosi (poi Spada, e, più tardi di ancora, Teatro Comunale) fu allestita una rappresentazione drammatica e musicale, veramente di prim'ordine. Per la parte drammatica fu scelta la commedia *La prigione d'amore* del perugino Sforza degli Oddi, morto otto o nove anni prima a Parma, dove insegnava diritto, come già aveva

praticato in patria ed a Padova; o il lavoro era stato scritto fino dal 1592. Dietro i cenni che ne dà il Napoli Signorelli (1), possiamo dire che nella commedia sono con molta delicatezza trattati i sentimenti eroici e d'amicizia più che fraterna. A due giovani capita lo stesso incidente che ai tradizionali Damone e Pizia: l'uno d'essi si offre in ostaggio per l'altro capitalmente condannato, pronto a subire in sua vece la pena perchè egli possa riveder la famiglia. Se non che, la favola si complica, perchè una sorella del condannato ed amante dell'amico di lui, quando vede che, per la tardanza inesplicabile del fratello, l'amor suo corre pericolo di vita, approfittando dell'assoluta somiglianza col fratello stesso, indossati abiti virili, si presenta a prenderne il posto. Ma, poichè, invece del veleno, per cui dovrebbe morire, le vien propinato un narcotico, può risvegliarsi e vedere il lieto fine della commedia.

La parte musicale fu costituita da alcuni intermezzi, così denominati perchè si eseguivano tra un atto o l'altro della commedia, e che insieme formavano un tutto organico, rappresentando il *Ratto di Proserpina*. Ci è ignoto chi componesse il libretto e chi la musica; nel *Dictionnaire Lyrique* del Clement e del Larousse, non si trova registrato alcun lavoro con questo titolo preciso, riferibile al tempo di cui ci occupiamo; ma v'è però notata una *Proserpina*, libretto di Giulio Strozzi, musicato da Claudio Monteverde, che fu eseguita a Venezia nel 1630, per le nozze Giustiniani Mocenigo. Non ci sembra supponibile che Cesena ne avesse avuta un'esecuzione preventiva di più che dieci anni. Senonchè, come lo stesso libretto fu nel 1646 musicato da un altro maestro, il Sacratì, non poteva essere stato anche prima da un altro, di cui non si è conservato il nome?

Ma ecco il Quadro (*Storia e ragione d'ogni poesia*, tomo III, parte 2^a pag. 464) ricordarci appunto un *Ratto di Proserpina* di Alessandro Adimari (1579-1649); e a noi sembra molto probabile che questo appunto fosse il melodramma rappresentato a Cesena. Ma dell'autore della musica il Quadro tace, e noi dobbiamo contentarci di rimanere al buio.

Complicatissime erano le scene: da un bellissimo giardino si passava alla reggia infernale; poi si finiva in mare, dove si vedeva una nave, con sopra il trionfo di Cesena e del cardinale legato. Le piante ed i fiori nel giardino; le caverna, le fiamme, i demoni e gli altri mostri nell'inferno; le onde, gli animali nell'Oceano, tutto era rappresentato mirabilmente; tutto accennava, si agitava, si muoveva, potevamo dire *viveva* dinanzi agli occhi degli stupiti spettatori.

La speciale direzione dei difficili apparati era stata assunta dal capitano Vincenzo Masini, nella cui famiglia erano tradizionali il culto dell'arte e lo studio delle scienze, e la cui opera, secondo la descrizione rimastane (2), ci sembra possa gareggiare con quelle dei più insigni macchinisti contemporanei, Giacomo Torelli, cav. Pippo Alacciuoli, il Colonna, il Metelli, il Periccioli, il Mingaccino, il Sabatini ecc., i quali — dietro l'esempio di quanto cominciò a farsi sopra le indicazioni d'un lirico notevole, il Chiabrera — eseguivano veri miracoli sui teatri delle principali città italiane, mirando sopra tutto, come osserva l'Arteaga (3), ad abbagliare gli occhi con ripetuti cangiamenti, altrettanto rapidi quanto grandiosi.

Degli attori — forse giovani gentiluomini di Cesena, dilettanti — non abbiamo ricordo; dei cantanti ci sono rimasti i nomi di due, Isidoro Clivi, musico del cardinal vescovo Tonti, e Santucci, musico del cardinal Rivarola.

La commedia e il melodramma vennero replicati più sere con grande successo.

Nessuna memoria invece ci hanno lasciata i cronisti sulla rappresentazione, avvenuta l'anno 1659, d'una commedia d'autor cesenate, Don Domenico Manzini, col titolo *La commedia non si fa ma si prova*, o *Non sempre avviene quel che si spera*, che fu stampata a Bologna nel 1687 (4); un intreccio d'una azione effettiva e d'un'altra che si finge di recitare, un miscuglio di prosa e di versi, un guazzabuglio d'amori, di travestimenti, d'incogniti, da far perdere la pazienza. Notevole, ad ogni modo, ci sembra il contrasto delle due forme: che vuole essere naturale, ed in parte vi riesce, nell'azione effettiva; più sostenuta, artificiale in quella di cui si finge la recitazione.

×

E che altro che una rappresentazione teatrale fu la grande fabbricazione della « triaca del Vecchio

Andromaco », che Girolamo Rossi volle fare con grande apparato al cospetto delle autorità? Il giorno 18 Luglio 1641 (si osservi quanto il quadro ciarlantesco che sono per descrivere s'adatta alla cornice del seicento), egli decorò anzi tutto la via dove stava la sua bottega (quella detta ora Zeffirino Re) con addobbi e panni di vario colore; la facciata poi della bottega era adorna di drappi di seta, di corami dorati, di pitture allegoriche, di ritratti dei medici più illustri dell'antichità, e di quelli che erano stati più celebri a Cesena — Ambroni, Angelini, Brissi, Budi, Chiaromonti, Drudelli, Graziani, Lancetti, Masini, Rota, Rinaldi, Solfrini, Toschi —, e, sopra tutti, più grandiosa, l'immagine di Andromaco. In facciata era uno steccato, con sedie coperte di velluto per gli spettatori. Intervenero il Governatore, i Conservatori, il Collegio dei Medici, ed altri ragguardevoli invitati, sotto a' cui occhi il Rossi preparò il suo intruglio, che doveva essere la panacea, al solito, per tutti i mali. Non mancarono le epigrafi, i versi, italiani e latini; e la minuta descrizione dell'importantissimo fatto venne pubblicata in un opuscolo, oggi rarissimo, che fu stampato a Cesena dal Neri due anni dopo. Non era dunque bastato un biennio per mandare in oblio la miracolosa triaca!

Teatrale del pari fu l'abiura che un calvinista francese, per nome Renato d'Ossat (ignoriamo se parente al noto cardinale, e come capitato a Cesena) fece in S. Domenico il 10 Maggio 1627, al cospetto dell'Inquisitore del S. Ufficio, di tutti i frati dell'ordine, del Vescovo, del Magistrato e di larga moltitudine di popolo. Al convertito furono donati cinquanta scudi sopra un legato pio.

×

Anche alle rappresentazioni — ma al genere noioso — possiamo ricongiungere le Accademie letterarie. Come il vescovo Edoardo Gualandini e il giureconsulto Giallano Fantaguzzi istituirono nel 1559 (l'abbiamo visto) l'Accademia dei Riformati, alla quale Iacopo Mazzoni portò il gran pregio delle sue disquisizioni filosofiche, così nel 1630 Scipione Chiaromonti, di cui diremo appresso, fondò quella degli *Offuscati*. Fu dedicata a Santa Dorotea, non già forse perchè fosse noto che in Roma, presso la chiesa della Vergine Martire cesariana del secolo IV, s'accoglieva una riunione di dotti uomini, ma piuttosto perchè casualmente nel giorno dedicato a lei si tenne in Cesena la prima adunanza. Da principio, fu un convegno di giovani volenterosi intorno al vecchio Chiaromonti per disputare di studi, e specialmente di filosofia; ma poi divenne, come tutte le altre colonie d'Arcadia, un campo esclusivo ai sonetti, alle canzoni, alle prose pavariche. Vi si aggiunsero poi delle liti (in quel benedetto secolo si litigava per ogni motivo), delle gelosie, volendo alcuni riscuotire la precedente Accademia dei Riformati (forse per vanità ambizione di cariche, come, più tardi, si moltiplicano i nuclei politici, per capeggiarli); e ben presto la nuova languì, non convocandosi quasi mai.

×

Venendo ora a dar cenno (chè non intendo scrivere una storia letteraria) dei principali uomini illustri di Cesena, non si può omettere d'osservare che il clero informava di sé quasi tutta la vita cesenate del secolo. Scipione Chiaromonti (1565-1652), dottissimo in matematica, filosofia, politica e storia, che scrisse quasi di ogni cosa, fino d'architettura teatrale, e amico di Galileo, benchè oppugnasse il sistema copernicano con argomenti così puerili, che, più che far ridere, sbigottiscono, mostrando in quali sciocchi errori può cadere una mente umana anche eletta; Scipione Chiaromonti, dico, dopo aver avuto moglie e molti figliuoli, finì prete. Lo stesso intervenne a Francesco Albizzi (1593-1684), il quale, dopo aver fatto con molta lode l'avvocato in patria, per una grave bastonatura che gli toccò, se ne partì sdegnato, andò in Roma, entrò in prelatura, fu nel Sant'Uffizio, divenne cardinale — fu il più caustico del Sacro Collegio del suo tempo —, e salì in fama come polemistia. Canonico di Santa Croce fu Celso Rorisini (m. 1672), scrittore di varia e profonda erudizione e versato nelle lingue orientali; domenicano e inquisitore il cronologo Bernardino Manzoni; parroco il cronista Mauro Verdoni (morto 1692); gesuita Girolamo Dandini, insegnante di teologia e filosofia in Francia, e missionario al Maroniti del Libano, sul quale viaggio scrisse e pubblicò una Relazione; canonico Giuseppe Isel,

che scrisse note su Lattanzio, e le cui critiche alla *Gerusalemme liberata* ebbero l'onore di venir riprodotte nelle Opere di Galileo. Fino nell'arte troviamo il clero, perchè sacerdote fu Giovanni Ceresini, compositore di musica e direttore della Cappella di Ferrara; teatino il pittore e prospettico Matteo Zuccolini, che vuoi insegnasse prospettiva al Domenichino e al Poussin; oblatto Pier Maria Angeloni, che ebbe nome di buon architetto. Non ci stupiremo se, dopo ciò, l'oratoria fosse allora una specialità ecclesiastica. Cesena ebbe un sacro oratore assai plaudito nel Padre Paolo Angelini, al quale il Cav. Marino dirigeva un sonetto, paragonandolo al santo omonimo, e, secondo lo stile del tempo, chiudendo così:

In questo sol non t'assomigli a Lui;
Oh! Ei fu rapito in cielo, e tu rapisci;
Ei fu converso, e tu converti altrui.

Fino il più cospicuo lascito per beneficenza fu quello del sacerdote Giuseppe Verdini, che lasciò all'Ospedale il suo ricco patrimonio.

Ed è per mezzo di ecclesiastici (benché questo sia tutt'altro che un vanto) che il nome di Cesena si collega con fatti e personaggi della storia generale. Monsignor Anselmo Dandini, dopo essere stato inviato con vari incarichi a diverse Corti d'Europa, ebbe parte nel processo romano di Giordano Bruno; il ricordato Francesco Albizzi fu giudice in quello di Galileo, e scrisse contro Gianse- nio e Fra Paolo Sarpi.

Accanto a questi ecclesiastici possiamo collocare non molti nomi di laici, degni di menzione. Nella medicina si distinsero Annibale Albertini (autore d'un libro sulle malattie di cuore, lodato anche dal De Renzi), e Fulvio Angelini; nelle scienze naturali, Nicola Aldini, che descrisse gli orti far- nesi; nella giurisprudenza, Bonifazio Martinelli Savio di Rota a Firenze, Grazioso Uberti Uditore a Bologna e accreditatissimo avvocato a Roma (dove coltivò anche studi più geniali e scrisse un *Contrasto musico*), Ippolito Merenda, Francesco Abati, ecc. Nella poesia, cercheremmo invano un solo au- tore, le cui opere meritino oggi d'esser lette, per- ché tutti indussero al mal gusto dell'età, e non si elevarono nemmeno su ciò che allora costituiva il mediocre. Ebbero plausi dal contemporaneo, non ratificati dalla posterità, Domenico Pulazzini, Si- mone Chiaramonti, Tommaso Maria Martinelli, Tom- maso Palazzi (che fu ucciso), Giambattista Ambro- ni (autore di acrostici latini, semplici, intrecciati, a croce ecc.), Domenico Berti, Francesco Borghet- ti e Gaetano Borghesi. Migliore, forse, di tutti Ma- latesta Strinati, che, per gli ultimi vent'anni della sua vita, entra nel secolo seguente; arcade sempre anche lui. Giacomo Malatesta, Fabrizio di Bagno, Giambattista Albizzi combatterono valoro- samente in Italia e fuori.

Vero merito artistico ebbero due pittori Cristo- foro Serra, della scuola del Guercino, e Cristoforo Salvolini discepolo del Serra; dei quali, a Cesena ed altrove, in Romagna, si conservano tele di pre- gio. Narra G. B. Brascchi, quasi contemporaneo, che, al tempo del Serra (il quale visse lunghi an- ni, mentre il Salvolini morì giovane), era grande il numero dei Cesenati che ne frequentavano lo studio, e che lo seguivano per le strade in lungo stuolo, ragionando d'arte con l'amato maestro. E poiché ho ricordato il Guercino, noterò che esso stette per qualche tempo in Cesena. Alitando nella Chiesa Nuova, qui dipinse il S. Francesco in atto di ricever le stimmate, quadro di grandi di- mensioni per l'altar maggior dei cappuccini, e n'eb- be il prezzo di cento scudi e mezzo. Ora la efficacis- sima tela è nella Pinacoteca comunale.

Ma se il clero aveva tanta parte nella vita in- tellettuale cesenate d'allora, non mancava di tur- bare la città con le sue liti. Contrastava come ab- biano già detto col Comune per non pagar tasse: contendeva per non soffrire il peso d'ospitare sol- dati di passaggio; brigava per avere tutte le esenzioni, tutte le immunità, e nessun peso. Il ve- scovo Vincenzo Maria Orsini (1680-87), che poi fu papa Benedetto XIII (ma del papa torneremo a par- lare nella prossima lezione), sconvolgeva a suo ta- lento la pubblica beneficenza per avvantaggiarne il culto ed i sacerdoti. I frati di S. Francesco — disconoscendo la volontà di Malatesta Novello che aveva lasciata loro la sua biblioteca soltanto in custodia, ma per pubblico uso — negavano al Co- mune, legittimo rappresentante del pubblico, una delle due chiavi. Si trattò a lungo, si adirono le autorità superiori a Roma, c'entrò di mezzo il cardinale Albizzi, ed infine il convento cedette, ma a patto che gli si assicurasse in perpetuo, per uno de' suoi frati, una lettura nell'università. Una cattedra per una chiave: non pare il titolo d'una farsa?

Le suore si ribellavano al vescovo (cardinale Denhoff), che voleva obbligarle a far vita comune, e scappavano di giorno, di notte, dai chiostri, od erano gettate in prigione, donde anche liberate, persistevano nella resistenza.

I nobili commettevano talora lamentabili eccessi. Il capitano Gianfrancesco Venturelli, che il Bra- schi dice « all'età sua a nessuno secondo nell'ar- mi », nel Settembre del 1674 uccise uno staffiere del Governatore, spiegando la propria rabbia an- che su tre poveri cavalli; ma per la protezione del legato la passò liscia. Lo stesso Venturelli a-

vera anche al suo servizio certi dipendenti, che erano propri di quell'età, e che il Manzoni ha immortalati nei *Promessi Sposi* — i bravi. Uno di essi, Giambattista Negri bolognese, fu ucciso con un'archibugiata da un contadino, presso il Duomo.

Un altro nobile, consigliere comunale, Raffaele Ubal dini, che aveva verso il papa il merito d'a- ver portata a Ferrara (1598), entro un barilotto d'in- chiestro, la scomunica contro Cesare d'Este, ebbe, un anno dopo, condanna di galera per aver te- nuto mano ai banditi; ma tale condanna, che probabilmente non scontò, non tolse che nel 1619 egli sedesse ancora nel patrio Consiglio, a cui, appunto il 6 Settembre di quell'anno, un Girola- mo Scauroni lo denunciò — lui presente e fieramente minacciatore — come svalgiatore della cor- riera ed assassino, e ne chiese la rimozione. Il Consiglio, alla sua volta, lo denunciò al Governo; ma egli — dicono le cronache — si ritirò sponta- neamente; e ciò sembra bastasse per mettersi in pari con la giustizia. Infatti, nello stato delle a- nime del 1643, lo troviamo tranquillo a Cesena, con la moglie Francesca, il figlio Joseffo e le fi- glie Vincenza, Semidea, e Agorea. I cronisti vi- giliano che egli appartenesse alla famiglia della celebre Cisa; il capostipite del suo ramo era ve- nuto a Cesena ed entrato in Consiglio negli ulti- mi anni del secolo XV.

Altri malanni, sovente impuniti anch'essi, cagio- nava la sbrigliata, che spesso non rispettava ne- meno i funzionari degli altri poteri e se la pren- deva fluo coi dipendenti del vescovo. E tra gli sbriri ed i popolani, e fino coi contadini, non mancavano sanguinosi conflitti, dovuti alla prepo- tenza degli uni e alla stanchezza di sopportare negli altri.

Ma per popolani e contadini c'era la forza; e, per le minori colpe, la frusta. Ecco una curiosa nota di ciò che fu spesso per frustare certo Ber- nardo Rocchi, portandolo a spasso a dorso nudo, e a cavallo d'un asino:

Per il frustatore	scudi 2
Per il conduttore del somaro	» 0 60
Per il somaro	» 0 30
Per le cibarie	» 0 30
Per due vestuari	» 0 30
Per spirito di vino	» 0 10

Totale scudi 3.60

Ma se la nobiltà, come abbiamo detto, si sot- traeva facilmente alla pena delle sue prepotenze ed anche di comuni delitti, guai se scivolava in peccato d'eresia! Il 29 Settembre 1700, il Dott. Francesco Maria Carli fu, per tale titolo, arrestato dai soldati del S. Ufficio, soggiacendo poi per mol- ti anni ai rigori di quel Tribunale.

Così finiva a Cesena il secolo decimosettimo.

N. TROVANELLI

- (1) *Storia critica dei Trenti*, vol. V. pagg. 248-49.
(2) Ce l'ha conservata lo Zanotti, nella pregevolissima copia della *Cronica di Cesena* del Venanzi, con molte aggiunte tratte da altri cronisti, pagg. 344-51.
(3) *Rivoluzioni del teatro musicale italiano*, cap. VIII.
(4) Per gli Eredi di Antonio Fissardi.

CESENA

Consiglio Comunale — Seduta del 25 Luglio - Il principale argomento della seduta è quello del parere che il Consiglio deve esprimere sulle mo- dificazioni progettate dalla Congregazione di Carità allo Statuto dell'Orfanotrofo femminile, modifica- zioni di cui la principale è quella della laiciz- zazione. Su tale argomento hanno parlato i consi- glieri Almerici, Trovanelli, Salvatori e Saladini e gli Assessori Lauli e Franchini. Lo spazio non ci consente di riferire con qualche larghezza le loro osservazioni. Diremo solo che il march. ALMERICI ha letto una calorosa difesa delle suore, metten- done in luce quelle che egli ritiene loro beneme- renze in fatto d'educazione delle fanciulle; soste- nendo che il popolo, specialmente la parte femmi- nile di esso, non desidera e non approva la pro- gettata riforma; accennando al maggior dispendio che si avrà con maestre laiche ed anche alla mi- nore elevazione di queste, mosse da dovere, non religioso, ma umano; toccando della volontà dei testatori; esprimendo il dubbio che la riforma ina- ridisca la fonte dei futuri lasciti; ed ha concluso — con poca logica, a dir vero — non già respin- gendo la laicizzazione, ma invitando il Consiglio a ritornare gli Statuti alla Congregazione, perchè vi indichi come intende provvedere all'insegna- mento religioso. — L'avv. TROVANELLI ha evo- cato i propri precedenti, che risalgono a 25 anni, quando non dubitò di rivolgersi ad un uomo me- ritamente venerato, il conte Pietro Pasolini, per eccitarlo a laicizzare l'Orfanotrofo femminile; dice che, durante la parentesi del 1892-99, era ovvio che a tale riforma non si potesse addivenire; ma che, nel triennio 1899-902, non mancò di sol- lecitare in proposito i propri amici. Ora fa plauso,

senza restrinzioni, alla Congregazione attuale, che traduce in fatto il lungo voto. Quanto all'istru- zione e più all'educazione, che può aspettarsi da suore, soggette ad autorità nemiche delle nostre istituzioni, a vincoli che contraddicono alla mo- derna civiltà, spesso tecnicamente deficienti, non occorre diffondersi. Della volontà popolare crede sia legittimo indizio il risultato delle elezioni am- ministrative, e che gli eletti abbiano non solo il diritto, ma il dovere d'applicare la riforma. Della volontà dei testatori si preoccupa anch'egli, e vuole esserne rispettoso, ma razionalmente e com- patibilmente con le nuove esigenze. Del resto, in ogni fondazione d'antichi benefattori bisogna di- stinguere il fine essenziale dal mezzo onde conse- guirlo: il primo era il pubblico bene, e questo ri- mane, anzi crescerà con la riforma; il secondo era quello che allora presentavano i tempi, e che è soggetto a modificazioni con lo svolgersi delle umane vicende. Ma la proposta, che si presenta al Consiglio, non include solo un voto di massima sulla laicizzazione, bensì l'approvazione d'un nuovo organico. Egli è d'avviso che, tanto per ra- gioni finanziarie, quanto — e molto più — per ragioni igieniche e morali, sia opportuno, rispetto all'istru- zione elementare, convertire l'Orfanotrofo femminile in un convitto, inviando le fanciulle alle pubbliche scuole, dove avranno istruzione completa, e con tutti i sussidi scolastici (ricreatorio, musica, materiale oggettivo, ginnastica) quale l'Opera pia non potrebbe apprestare: dentro l'Orfanotrofo, non dovrebbero darsi che gl'insegnamenti pratici dei si- ngoli mestieri. Nega che la benefattrice Anna Albertini ved. Righi abbia mai pensato ad una vera scuola complementare per signorine: ciò non risulta dal suo testamento, ed è contrario allo spirito dei tempi in cui essa visse. Nell'introdu- zione storica agli Statuti della Congregazione si trova cenno della Scuola delle contribuenti, come cosa di fatto, ma negli Statuti stessi, quali ora sono, non v'è alcuna sanzione. Si comprende che quando — con le suore — la scuola medesima era attiva, nessuno obiettasse; ma quando divenga, come diverrà certamente con la riforma progetta- ta, passiva, può chiedersi se il denaro del povero debba servire per le famiglie non disgiate. Altre amministrazioni popolari — per esempio, a Milano — hanno risolutamente affermato il princi- pio che i Comuni debbono provvedere, in fatto d'istruzione femminile, a quella elementare, o d'arti e mestieri, proficua alla classe popolare, non già alla superiore, che giova alle classi non povere, e che deve lasciarsi alle private Istituzio- ni. Egli non è di tale avviso, specialmente a Ce- sena, dove sulla privata iniziativa non può farsi affidamento; ma reputa che se il Comune può e deve fare qualche cosa per elevare la cultura donnesca, non deve sobbarcarsi, con suo disca- pito, la beneficenza. Solleva poi il dubbio se, esten- dendo l'Orfanotrofo femminile la sua azione an- che ad altri Comuni (Gambettola e Longiano), non si debba, a senso degli articoli 62 e 68 della Leg- ge, interpellare anche quei Consigli com. e quello della Provincia, pubblicando il progetto di riforma nel « Bollettino della Prefettura ». Conclude ripe- tendo d'approvare la laicizzazione, ma di far molte riserve sul progetto concreto della Congre- gazione. — Il Cons. SALVATORI, presidente di questa, nega che laicizzare l'Orfanotrofo signifi- chi privarlo d'istruzione religiosa. Afferma che la Scuola complementare sarà istituita in via di esperimento, pronto a sopprimerla se riuscirà pas- siva. — Il Cons. SALADINI loda la sincerità delle convinzioni del march. Almerici; si professa de- ista, ma allene dall'ammettere intermediari tra la coscienza individuale e Dio. — Gli Assessori LAULI e FRANCHINI fanno osservazioni sulla compe- tenza del Consiglio, a cui non ispetta invadere il campo dell'autorità tutoria, ma solo dare un voto di massima; al che il Cons. TROVANELLI replica che, nel dar parere favorevole ad una riforma, così particolareggiata come quella che viene pro- posta, non è possibile non preoccuparsi delle conse- guenze finanziarie; e che, in ogni caso, molte parti del nuovo Statuto debbono togliersi e rin- viarsi ad un regolamento interno. — Dopo ciò, respinto l'ordine del giorno Almerici, che non ottiene se non il voto del proponente, si approva, a proposta del Cons. Trovanelli ed all'unanimità, meno uno, un voto di massima favorevole alla laicizzazione. Si approva pure, in via di racco- mandazione, la proposta dello stesso Trovanelli, di

far voto che la riforma sia attuata col minore dispendio possibile (il che significherebbe di valersi delle Scuole pubbliche per l'istruzione primaria), e che si escluda ogni spesa a favore delle classi non disagiate.

In seduta segreta, si approva la proposta della Giunta di riconoscere l'esito negativo dei due concorsi per i posti di Vicesegretario e di Ragioniere capo, non avendo nessuno degli aspiranti tutti i titoli richiesti. Il Sindaco però prende impegno, quanto al Ragioniere, di portare presto qualche proposta al Consiglio.

Vice segretario comunale — Nell'adunanza di Mercoledì 29 Luglio, la Giunta ha nominato a vice-segretario interino il Dott. Marcatto, che era stato segnalato dalla Commissione esaminatrice dei titoli dei concorrenti.

Per una protesta scolastica — Vari giornali della regione hanno fatto cenno d'un recente voto, reso a Forlì dalla Società « Filippo Marinelli », a proposito delle critiche che il periodico clericale cesenate il *Savio* ha dirette alla signora Maestra Luisa Bazzocchi, per il discorso da questa pronunciato nel Comizio *Pro Schola*, tenuto a Cesena. Quel voto era stato comunicato anche a noi, che non potemmo occuparcene nello scorso numero per assoluta mancanza di spazio. In esso, si protesta contro il linguaggio del *Savio*: e ciò è naturale; ma si aggiunge pure una deplorazione perchè non sia immediatamente seguito un atto di solidarietà degl'insegnanti elementari cesenati.

Non aspetta a noi d'assumere la difesa del silenzio di questi, i quali non ce ne hanno conferito il mandato; ma, per ragione di giustizia, domandiamo se la signora maestra Bazzocchi, prima di pronunciare il proprio discorso, si sia intesa coi suoi colleghi intorno ai concetti principali del discorso medesimo. Se ciò non è avvenuto, come si può invocare la solidarietà di chi non fu consultato prima?

E, dacchè ci siamo, aggiungeremo ancora un'altra osservazione: com'è che si lamenta tanto il silenzio dei maestri; com'è che si è cercato d'indurli a protestare, adoperandovisi — a quanto si è detto — anche l'Assessore per la Pubblica Istruzione (il che, se è vero, non ci sembra certo risponda a quel principio di liberalismo, che vuole si rispetti la *spontaneità* dei dipendenti, in questioni appunto in cui tutto il valore morale poggia su tale spontaneità), e non si deplora la mancanza di qualsiasi pubblica protesta della Camera di lavoro di Cesena, alla quale vari insegnanti hanno fatto inconsultamente adesione, e per i cui maestri aderenti la signora Bazzocchi dichiarava di parlare?

Questa indifferenza, aggiunta all'esclusione degl'insegnanti dalle cariche sociali, prova sempre più quanto già sostenemmo, cioè che i maestri, che hanno funzioni intellettuali, non hanno niente a che fare con un Sodalizio, che dovrebbe, secondo la sua essenza, intendere tutto alla tutela del lavoro manuale; e che se fa qualche strappo al suo programma, lo fa per la politica... elettorale.

Biblioteca — Dal 3 al 14 Agosto, la Biblioteca comunale rimarrà chiusa al pubblico, per lavori interni.

Conferenza agraria — Domenica prossima 2 Agosto il Direttore del Consorzio agrario Dott. Eugenio Mazzei terrà a Mercato Saraceno ad ore 9.30 una pubblica conferenza agraria sul tema: *Coltivazione razionale del lupino e Concimi chimici*.
Son pregati gli agricoltori d'intervenire.

Studiosi — *Arnaldo Valzania*, superato l'esame di contrappunto ed armonia al Liceo di Bologna, ha ottenuto il diploma di maestro compositore e concertatore.

Giannina Ceccarelli Camporesi, maestra assistente al nostro Asilo, ha ottenuto, alla Scuola Normale di Forlì, il diploma di maestra nei giardini d'infanzia.

Sopprimenda strada vicinale — La Giunta Comunale ha deliberato di sopprimere, perchè affatto inutile, la strada vicinale in Parrocchia S. Mauro in Valle, denominata « Rio Sacerdoti » il cui terreno verrà ripartito tra i frontisti. Resta depositato per un mese, presso l'Ufficio tecnico comunale l'elenco prescritto dalla Legge, per norma degl'interessati.

Scuole elementari — Ecco il quadro statistico dei risultati finali nelle Scuole elementari del Comune.

Classi	Inscritti		Frequenti		Esclusi		Promossi senza esame		Esaminati		Promossi con l'esame		Promossi con e senza esame	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Scuole Urbane	I.	114	77	105	69	27	13	69	50	—	—	—	69	50
	II.	117	108	108	88	54	8	50	71	—	—	—	50	71
	III.	174	169	151	140	26	19	—	118	126	74	77	74	77
	IV.	148	75	124	68	—	6	68	41	—	—	—	68	41
	V.	74	84	68	81	4	—	—	59	59	84	22	84	22
		622	468	551	395	91	59	187	162	171	158	109	295	301
		1050		948		160		549		339		207	556	
Scuole Suburb.	I.	118	110	100	90	19	22	71	67	—	—	—	71	67
	II.	93	75	84	66	15	5	48	49	—	—	—	48	49
		221	185	184	156	34	27	119	116	—	—	—	119	116
		863		840		161		255		—		—	255	
Scuole Rurali	I.	514	354	384	275	95	66	309	203	—	—	—	309	203
	II.	962	374	381	318	92	49	230	164	—	—	—	230	164
	III.	160	115	180	96	21	14	—	119	88	78	50	78	50
	IV.	10	11	9	10	—	—	4	7	—	—	—	4	7
	V.	10	6	9	5	1	—	—	8	5	7	4	7	4
		1056	760	829	564	309	129	538	374	127	88	54	618	438
		1516		1417		338		907		215		187	1044	
Totale all. II.		3292		2708		549		1491		544		344	1885	

Aggiungiamo, come di consueto, qualche confronto con l'anno precedente. Gli iscritti sono alquanto cresciuti nelle classi urbane (129) e leggermente diminuiti nelle suburbane (19); ma conviene avvertire che l'assetto di queste ultime è lungi dall'essere definitivo, completo e razionale, come dovrebbe essere. La frequenza si è mantenuta proporzionalmente costante nelle une e nelle altre; ma è in entrambe notevolmente salito il numero degl'esclusi dall'esame, con un aumento di 86 in città, e 110 nei suburbani. La cifra dei promossi con o senza esame non ha considerevole variazioni; ma, quanto alle urbane, è già segno di stazionarietà, se non di regresso, che essa non sia aumentata, dato il maggior numero d'iscritti e di frequentanti.

Quanto alle Scuole rurali, abbiamo un aumento di 169 iscritti e di 159 frequentanti (ma è da notarsi che si è istituita qualche nuova scuola), dato il quale non sorprende che gli esclusi dall'esame crescano di 60. Rilevante è l'aumento dei promossi senza esame (752); il che si spiega, perchè, nell'anno scorso, le disposizioni del Ministro per la P.I., giunte in ritardo, non poterono essere dovunque applicate; e noi fin d'allora prevedevamo questo salto. Noi manteniamo sempre i più gravi dubbi sull'utilità della riforma; e raccomandiamo la maggiore sorveglianza, durante l'anno, alla Direzione didattica, se non vogliamo che l'istruzione elementare, per la quale il Municipio sostiene gravi oneri e dovrà sostenerne ancora dei maggiori, non diventi, massime in campagna, una irrisione. Come è naturale, scende anche di molto la cifra dei promossi con esame (509); ma le promozioni complessive aumentano di 203: il che sarebbe confortante, se non fossero quei dubbi che abbiamo testè accennati.

Secondo il valore *aritmetico* delle cifre, e salvi gli apprezzamenti e le spiegazioni che possono modificare il valore morale, le scuole urbane danno poco più della metà di promossi in confronto degl'iscritti; le suburbane o le rurali danno circa i tre quinti.

Il **Senatore Finali** è da Venerdì sera nella sua città nativa, ospite del Cav. Genocchi. All'illustre uomo porgiamo il saluto riverente dei suoi concittadini.

Ritorno all'arte — Dopo il lietissimo successo ottenuto a Genova, come annunziamo, il valente tenore Ivo Zaccari, nostro concittadino, che aveva dovuto tenersi in riposo per ragioni di salute, ha avuto occasione di farsi sentire ripetutamente dal Comm. Ricordi, che lo ha apprezzato ed encomiato assai.

Targhette indicative — Al punto d'incontro di Piazza V. E. con la contrada Zeffirino Re e di questa con la contrada Dandini, sono state applicate dal Municipio targhette con lettere bianche

su fondo nero, per indicare ai forestieri, e specialmente ai ciclisti e automobilisti, il percorso della *Via Emilia*. L'idea ci sembra lodevole; ma le targhette dovrebbero essere in maggior numero.

Corsa di piacere Bologna-Pesaro — Il treno speciale che negli anni scorsi, effettuava ogni Domenica, la gita di piacere Bologna-Rimini, a cominciare da Domenica prossima 2 Aprile, arriverà fino a Pesaro.

L'orario è il solito. Da Cesena si parte alle ore 7.44.

Doppio suicidio — Mercoledì mattina, si sparse in città la triste notizia del doppio suicidio di due giovani di Ravenna, certi Alfredo Guazzaloca muratore d'anni 21 e Adele Trerè sartrice d'anni 19, avvenuto in una casa di Piazza Aguselli, per asfissia. Ne sarebbero stata causa, a quanto dicevi, certe opposizioni domestiche alla loro unione.

Impieghi — È aperto il concorso a 10 posti di volontario di ragioneria ed a 15 di volontario amministrativo presso il Ministero del Tesoro. Per ischiariamenti, rivolgersi all'Intendenza di Finanza di Forlì.

La banda militare domani domenica 2 corr., suonerà in piazza E. Fabbri, alle ore 20.30.

LA RASSEGNA INTERNAZIONALE

DI ROMA

Fascicolo di Giugno

C. Boutez, Palcoscenico e platea - C. del Balzo, Lettere a mia moglie - G. De Frenzi, All'Isola del Re (Burano) - A. Sindaci, Malaria (poesia), - M. Ruggieri, L'arte decorativa polacca - A. Cipico, Sonetti - R. Manzini, Ajaccio - G. Persico, La questione semitica in Romania - D. Zarlatti, Sonetti - R. Jacobsen, Il Cesarismo e il suo poeta - E. Rivalta, Feste selvagge - Le altre Riviste - Cronache internazionali - Appunti bibliografici - Per le signore.

LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA IN FIRENZE DUE VOLTE ALMESE

16 Luglio 1903.

La Direzione, Pel 29 Luglio - G. J. W. M., Roma e la Giudea - A. Zardo, « La canzone di Vittorio » - L. Guerrieri, Il primo pellegrinaggio nazionale italiano in Terra Santa - P. Prunas, Le origini dell'Antologia - M. Hungerford, Marvel - D. Taruffi, Cooperazione ed agricoltura - L. Cortesi, Verso la gloria - E. De Gubernatis, Mardaiti e Maroniti - G. Galletti, Un vecchio campanile - L. Cordano, Le spese militari in Italia - Per Leone XIII M. Corniani-Ovvaroff, Una dinastia di scrittori - E. S. Kingswan, Libri e Riviste estere - X. Rassegna politica - Notizie - Rivista bibliografica.

— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —
— CARLO AMADUCCI, Responsabile —

COMUNICATO

Si rende noto che il R. Tribunale di Forlì con sentenza definitiva 5-10 Luglio 1903, decidendo la causa di nullità del testamento Romagnoli, rigettò la domanda di nullità del suddetto testamento proposta dagli attori Nobile Romualdo Mami e Marchesa Diana Ghini-Fonti contro i convenuti M. si Donati-Ghini, eredi Romagnoli, condannando in pari tempo gli attori a pagare in favore dei convenuti tutte le spese ed onorari di lite.

Non fate acquisti in SETERIE, prima di aver richiesto il nostro ricco campionario delle ultime NOVITÀ, che spediamo franco di spese in tutta Italia.

Le SETERIE NAZIONALI

sono le migliori per eleganza, durata e per la convenienza dei prezzi.

Per la stagione estiva.

Foulards di seta, Grenadines di seta,

Seta cruda da L. 0.90 in più

Sottane di seta da L. 10.75 in più.

ALLA CITTÀ di COMO
MILANO

VENDITA DIRETTAMENTE AI PRIVATI

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

Superiore ai più famosi saponi, il preferito dalla nobiltà italiana. Usato da tutti per la sua qualità saponifera e inimitabile. Si vende ovunque a centesimi 20 - 30 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI

Con esso chiunque può strare il lino. Conserva la bianchezza.

MARCA GALLO

AMIDO BORACE BANFI

Esigere la Marca Gallo
Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI
Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

La pubblicità del
CITTADINO
è efficacissima.

Giudizio sui medicinali COSTANZI

Non pochi sono quelli che si domandano se i medicinali Costanzi siano effettivamente i più preferibili ad ogni altro trattamento fin qui conosciuto per guarire radicalmente le malattie veneree e sifilitiche. Noi, ad appagare tale desiderio, preghiamo i nostri lettori perchè domandino, anche con semplice biglietto da visita alla Ditta A. SALVATI COSTANZI a piazza Carolina N. 1 Napoli l'Opuscolo dal titolo *Miracolo Scientifico* dal quale rileveranno che con tali medicinali si possono guarire malattie anche croniche di oltre 20 anni!... ciò ch'è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi altro rimedio.

Prezzo dell'iniezione Costanzi L. 3,00 e dei Confetti antivenerici, per chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola di 50 Confetti L. 3,80. Prezzo del Roob antisifilitico: Flacon liquido, gradevole al palato L. 3,00. In provincia aggiungere cent. 80.

In CESENA presso la Farmacia GIORGI GIOVANNI.

Formola Injez. e Conf. — Lau, g. 30, estr. fir. tan, indiane g. 1 trem. c. 30 id. Roob — Sal. p. g. 10 leg. q. leg. s. chin. m. s. fum. g. 75.

AFFITTASI col 30 Ottobre - Fuori Porta S. Maria, alla distanza di 300 metri, strada Celincordia - ampio casino adatto per famiglia numerosa.

Per schiarimenti rivolgersi presso la Tipografia Biasini-Tonti, Piazza V. Emanuele.

Gabinetto Dentistico

Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI

Estrazioni senza dolore - Pulitura dei denti ed otturazioni in cemento, argento, platino ecc.

DENTI e DENTIERE artificiali.

Via Carbonari n. 1, p. p. -- tutti i giorni dalle 8^{1/2} alle 10^{1/2}



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N. 10.

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

DONO a chi acquista più di L. 50.

Premiate Fabbriche
E. Frette & C.
Monza.

Tele

Tovaglie

Coperte

Tende

Flanelle

Piqués

Biancheria

da Uomo

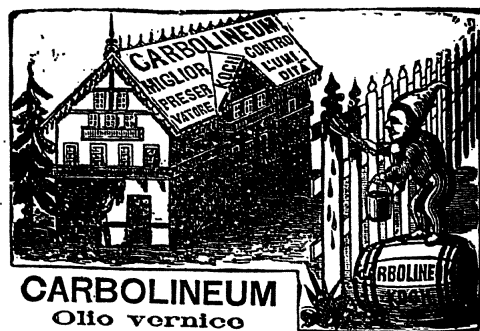
Corredi

da Casa e

da Sposa

Filiali in
Milano - Roma - Torino - Genova
Via Manzoni, 46 - Via XX Settembre, 64 - Via Cavour, 12 A.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.



CARBOLINEUM
Olio vernice

impregnante, idrofuogo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Oli e grassi per macchine, grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

AVVISO

I sottoscritti Proprietari del **TEATRO GIARDINO** rendono noto ai Signori possidenti ed Agenti di Campagna che nel loro Teatro ora in ricostruzione dispongono di 6 robustissime colonne di ghisa da metri 3 circa da poter facilmente usufruire a sostegno di nuove stalle coloniche e per altri lavori a prezzo di assoluta convenienza.

I PROPRIETARI

FOTOGRAFI E DILETTANTI
Prima di fare acquisti consultate il nuovo ricchissimo catalogo della Ditta **GANZINI NAMIAS & C.**
di M. GANZINI
Via Solferino 29 - MILANO
gratis dietro richiesta con cartolina doppia